

Si agitava nel giaciglio di fortuna che si era preparato. Non stava solo cercando di scappare dal suo incubo, la foga era tale che sembrava volersi sbarazzare del suo stesso corpo.

Solo quando il dolore alle viscere divenne così intenso che sembrava gliele stessero strappando, si svegliò. Si alzò di scatto, ma non c'era nessuno da cui poter scappare...

Era come se fosse uscito da una lunga apnea e fosse riuscito a risalire dal fondale dell'oceano. Era fradicio di sudore come se avesse nuotato tra le acque fino a un attimo prima. Sentiva freddo, il suo corpo tremava per i brividi nonostante la notte calda e umida.

Gli indumenti imperiali ormai malconci sembravano quelli di un povero contadino che a stento riusciva a procurarsi il pane. Riprese un respiro regolare seppur affannoso, poi guardò con occhi sbarrati pieni di angoscia attraverso la fessura tra le rocce del suo riparo di fortuna, c'era un'enorme luna piena che tramontante era diventata rossa come il sangue.

Il suo corpo esausto stava per cedere al sonno, quando in una visione il rosso della luna si spalmò sulla lama di una spada tagliente.

Il ragazzo fuggitivo si ridestò immediatamente, il battito cardiaco tornò ad accelerare al ritmo di un trotto innaturale, la sua bocca disidratata biascicava qualcosa, ma senza distinguere parole.

Dopo un attimo durato una notte e un giorno interi, il corpo esausto del ragazzo si lasciò andare al giaciglio. Le palpebre arrendevoli per il mancato sonno si abbassarono fino a rendere i suoi occhi delle piccole fessure senz'anima.

*- Sono forse gli dèi che mi stanno torturando? La morte sarebbe senz'altro meglio... ma se sfuggissi alla punizione divina attraverso la morte certamente gli dèi troverebbero un modo per punirmi ancora più duramente per essermi sottratto al loro primo castigo... -*

Il suo corpo ancora molto giovane era esausto tanto quanto il vecchio sacerdote morente del grande tempio, talmente esausto che il rimorso e l'angoscia lo lasciarono riposare per qualche momento.

Ma questo non era un atto di pietà e compassione da parte di queste bestie che si attaccavano alle viscere così in profondità delle loro vittime, togliendole sonno, appetito e tempo alla vita. No, si erano ritirate perché altrimenti il giovane futuro imperatore sarebbe morto prima dell'alba, e tutte le sue sofferenze sarebbero finite troppo presto. Non era il volere degli dèi.